

EMANUELA MARANGONI

(1960-2023)



Testimonianze

Saluto fatto all'inizio della veglia del lunedì 30 gennaio 2023

Emanuela ha guidato il coro della parrocchia Madonna Divina provvidenza dal 2010 fino al Natale scorso. Maestra di canto, e di canto liturgico, ma ancor di più maestra di vita. Veniva dall'esperienza feconda dell'IDML, con don Carlo Franco (anche lui morto prematuramente a poche ore di distanza dalla morte di Emanuela) e tanti altri protagonisti religiosi e laici della riforma liturgica nella nostra diocesi.

Più a monte, veniva dall'amicizia e collaborazione con padre Eugenio Costa s.j., suo autorevole ispiratore.

Se riconosciamo l'importanza della Liturgia nella nostra vita, riconosciamo il suo ruolo nella scoperta e riscoperta della Liturgia stessa. Partendo dal canto, ma senza mai isolarlo. Curando la qualità dell'esecuzione ma senza cedimenti all'estetismo o al protagonismo.

Grande testimonianza che abbiamo il dovere di custodire, tenere viva e riproporre.

Torino, Parrocchia Madonna della Divina Provvidenza, 30 gennaio 2023

don Sergio Baravalle

"Ricorda il bene che ha compiuto in questa vita: fa' che porti frutto e sia continuato da altri"

Così recita una delle preghiere che rivolgiamo al Signore quando un nostro fratello/sorella conclude la sua vita terrena. Ogni volta penso a quali doni mi ha lasciato quella persona, quali messaggi, quali consigli.

Ora che è il momento di pensare a ciò che mi ha donato Emanuela, l'elenco è lunghissimo. Ringrazio il Signore perché ho avuto la ventura di ricevere da Emanuela una bella testimonianza di fede e di amore per la liturgia.

È stata la mia insegnante di vocalità all'Istituto di Musica e Liturgia e dopo qualche anno è diventata la direttrice del coro della nostra parrocchia.

In ogni momento, anche quando la malattia l'ha messa alla prova, si è dimostrata una persona responsabile e tenace, ha cercato di trasmetterci l'importanza della cura per la liturgia, ci spronava ricordandoci che cantare per il Signore è molto più che cantare in un concerto e di conseguenza bisogna essere preparati e attenti. Purtroppo, in poche occasioni siamo stati in grado di seguire tutte le sue raccomandazioni.

Ho avuto anche la gioia di condividere con lei, in un paio di occasioni, la settimana estiva organizzata da "Universa Laus", era un piacere imparare con lei durante il giorno e alla sera ridere e scherzare con tutti gli allievi, proprio come una di noi.

Anche a livello umano ho trovato un ascolto attento e ho ricevuto tanti buoni consigli.

Il vuoto che lascia non potrà essere colmato, cercheremo di renderle onore cantando al meglio delle nostre possibilità, sperando di riuscire a farla sorridere.

Con tanto affetto

Ana B.

Carissimi amici, voglio dirvi che sono presente spiritualmente con voi sia stasera che domani, quando farò celebrare una Santa messa in suo suffragio. Quando ho visto la sua foto con l'annuncio della morte mi è sembrato di sentire queste parole: sono nella casa di Dio, il Dio della mia gioia e del mio giubilo. A Lui canto con la cetra, a Dio, Dio mio!" Ciao a Tutti, un forte abbraccio.

Roma, 30 gennaio 2023

Suor Angela Pregnolato

Questa mattina ho dato l'ultimo saluto terreno a una cara grande Amica.

La a è volutamente maiuscola perché era davvero una vera amica. Parlare di Emanuela, quanto ci teneva a quella E, in poche righe è riduttivo ma ci proverò.

Conobbi Ema poco meno di venti anni fa, quando venne, su invito dell'allora organista/direttore del coro, a tenere una serie di lezioni sulla vocalità. Era il suo lavoro insegnare canto e lo faceva in un modo meraviglioso, con passione ed entusiasmo. Da subito, a pelle, tra noi ci fu intesa. Incuriosita da quanto aveva spiegato e desiderosa di migliorarmi, la chiamai al telefono e chiesi una lezione di prova. Da allora è stato un appuntamento fisso tutte le settimane. Davanti a un caffè si chiacchierava di tutto. Poi ci confrontavamo sulla scelta dei canti domenicali alla luce della Parola, registravamo i ritornelli dei salmi, e poi, come diceva lei, "ti massacro un po'". E iniziava la lezione vera e propria. Uscivo da casa sua completamente esausta ma felice! Felice perché anche quel giorno avevo fatto un passettino avanti non solo nel canto ma nella mia vita. Ascoltando la mia voce riusciva sempre a trovare il punto debole di quel giorno e a farmelo portare allo scoperto. Lei diceva che erano i suoi "neuroni specchio", che tutti abbiamo ma che solo pochi riescono a usare. Con il suo modo di fare garbato, pacato e ironico mi diceva tutto quello che serviva senza farmi sentire sminuita o risentita. Anche durante il *lockdown*, non potendoci vedere, ci sentivamo al telefono.

È stata l'insegnante di vocalità anche nel corso di "Animatore del canto liturgico" che ho frequentato all'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia e che ha fortemente aumentato la mia passione per la liturgia celebrata in modo semplice e curato ma sempre gioioso, materia in cui lei era veramente competente. L'anno dopo è stata chiamata da don Sergio per guidare l'assemblea nella Quaresima. Dopo la Pasqua, l'organista lasciò la direzione del coro e l'assunse lei. E mi ha "spedita" a guidare l'assemblea. Mi disse: "Hai visto come faccio io, sei in grado di farlo anche tu." Aveva più fiducia lei in me di quanta ne avessi io.

Abbiamo anche condiviso per alcuni anni la settimana estiva organizzata da "Univesa Laus" per gli animatori musicali nella Liturgia.

È riuscita a farmi capire che io sono "beata" perché il Signore mi ha dato un grande dono, che sono "beata" quando canto al Signore, che sono "beata" quando l'assemblea si unisce al mio canto.

Durante le vicissitudini della vita e, soprattutto, durante la malattia, non l'ho mai, ripeto mai sentita lamentarsi. Ha sempre accettato tutto con gioia, con il sorriso, con una fiducia sconfinata nel Signore. Anche l'ultima volta che ci siamo viste, subito dopo Natale, quando mi disse che aveva finito di stare male mezz'ora prima che io arrivassi, nella sua voce non c'era il minimo sentore di disperazione o di risentimento.

Era una persona meravigliosa! Una forza della natura, le dicevo. Una donna con una fede smisurata. Ringrazio Dio di averla messa sulla mia strada perché mi ha cambiata in meglio, e non poco.

Grazie, grazie Ema, e lassù prega per me perché il Signore mi usi infinita misericordia per permettermi un giorno di poterti riabbracciare e cantare ancora insieme la nostra lode al Padre.

Torino, 31 gennaio 2023

Gabri Domizi

Questa è spesso la realtà - come si dice - sensibile: "Non abbiamo che qualche pane e pochi pesci".

Poche persone, per giunta non preparate: con pochi mezzi e armi spuntate Emanuela ci ha non solo additato, ma proprio resi partecipi di un viaggio che solo con la fede si può compiere. Talvolta distraendoci dai nostri stessi pensieri di disistima con piccoli esercizi di equilibrio o muovendo qualche passo o facendo qualche saltello. E poi a volte (ancora più incredibile, senza nemmeno "farci sentire" come si doveva cantare un brano) facendoci invece entrare nel testo, coinvolgendoci in una totale immersione nelle frasi che pronunciavamo nel canto.

E succedeva, succedeva davvero: che inadeguati e improvvisati cantori, con tutto ciò che avevano, rendevano lode a Dio; dando tutto, ma proprio tutto, quel che avevano a disposizione.

Chiudeva gli occhi, piegava il capo un poco in avanti, quasi a raccogliere le forze, e poi ci invitava a cantare.

A volte ho avuto la sensazione che tale sproporzione avvenisse quasi intenzionalmente: che gli strumenti palesemente inadeguati e le risorse chiaramente insufficienti rendessero ancora più evidente che il merito non fosse nostro.

Nella preghiera del salmo 115 che abbiamo ascoltato riecheggia lo stesso invito: "Non a noi, non a noi, ma al tuo nome da' gloria".

Non ci ha insegnato solo la tecnica, della quale ha fornito i rudimenti e le impostazioni personali essenziali, anche se con noi si è dovuta impegnare davvero tanto.

Ci ha coinvolti e ci fatto vivere un'esperienza unica: che il canto liturgico e l'accompagnamento dell'assemblea non sono solo il frutto di capacità vocali; sono necessari preparazione, raccoglimento, pre-disposizione. Non basta saper cantare, altrimenti ciò che si ascolta è "solo" un bel canto.

Diceva spesso:

"È il testo che passa, chi fa da tramite non conta", e ancora:

"Dobbiamo essere felici di poter fare questo servizio, di prestare la nostra voce".

Torino, 30 gennaio 2023

Demetrio Girino

Emanuela, la nostra direttrice del coro della Divina Provvidenza, è colei che, con gran fatica e impegno, ha tentato e fatto in modo che migliorassimo il nostro modo di cantare ma non solo, soprattutto si è prodigata fino alla nausea, affinché, mentre cantavamo, ci rendessimo anche conto delle parole che pronunciavamo, così da coinvolgere con il giusto sentimento noi del coro per primi e l'assemblea che ci ascolta e canta con noi: ardua impresa, cui Emanuela non ha mai rinunciato. Negli ultimi mesi con passione ha iniziato a farci leggere i salmi insegnandoci la giusta disposizione.

Emanuela mi lascia questo: non accontentarmi, dare il meglio ricercandolo, impegnarmi a cantare meglio che posso ogni volta, e così a volte mi sorprendo cantando di scoprire nuovi significati nei testi, di sentire emozioni diverse, sconosciute o anche solo più intense, di essere più coinvolta, di esprimere una migliore e maggiore lode a Dio, insieme al coro e a tutta l'assemblea.

Emanuela come persona mi lascia una grande testimonianza di fede, di dedizione, di forza e di coraggio: coraggio nell'affrontare la sua malattia e sofferenza; la forza e la dedizione, perché, nonostante tutto questo, non ha abbandonato la fede nel Signore e, nel possibile, il suo lavoro e il nostro coro.

Mi restano il suo sorriso, la sua risata, la sua ironia, le sue battute, il suo sguardo severo e il suo intercalare:

"E allora!", quando eravamo scentrati e distratti. E poi ancora le sue emozioni, i suoi momenti di malumore e scoraggiamento, quando nuovamente sbagliavamo su cose dette e ridette da lei.

Mi resta il ricordo della sua gratitudine, che ha spesso manifestato verso coloro che si sono presi cura di lei in ospedale, o verso i suoi cari che le stavano vicini.

Infine, e sopra ogni altra cosa, mi lascia la testimonianza della sua accettazione per quello che stava vivendo, nel totale abbandono alla fede cattolica; diceva:

"Guarirò, non guarirò?" e poi:

"Chissà: sarà come Dio vorrà".

La sua ultima lezione, la più importante, la più difficile.

Giuliana Chianale

Ricordare Emanuela... Difficile trovare le parole... e non trascurare qualcosa di lei...

Le sue doti professionali e umane: competenza, generosità, empatia, ironia, capacità di correzione fraterna con rispetto e leggerezza insieme, essere diretta e chiara con uno stile che ti faceva sorridere con lei.

Il suo coraggio, la forza la determinazione con cui ha vissuto la malattia, hanno consentito anche a noi di viverla come un tratto di strada, con speranza e ottimismo.

La sua fede, il servizio gioioso alla Liturgia, la cura e l'amore per la Parola...

La voce, il suo straordinario strumento, che il Signore le ha donato, lo ha curato e condiviso per la lode di Dio.

Ora lei vede il Signore così come Egli è, e prega per noi e con noi nella comunione dei Santi.

Io ringrazio il Signore di avermela fatta incontrare, di aver avuto la possibilità, grazie a lei, di crescere nelle mie piccole competenze musicali, nel servizio liturgico e soprattutto nel modo di vivere le relazioni.

"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?"

Lunedì, 30 gennaio 2023

Maura Tummolo

Che dire di Emanuela Marangoni...

per me è stata una maestra di vita e di empatia.

L'ho conosciuta che ero in cerca di un modo per "ritrovare la mia voce " e per cantare

...e lei ha fatto molto di più

... mi ha fatto "trovare me stessa" quella che per anni avevo nascosto nel silenzio, nell'incapacità di "farsi sentire".

Appena l'ho vista il mio pensiero è stato: «Ho cercato ed ho trovato la persona giusta».

Con l'andare degli anni e delle lezioni la nostra amicizia si è sempre più consolidata, era il mio momento di serenità, la mia boccata d'aria... Non solo ho scoperto di avere una"voce"...

Ma che potevo " farmi sentire"...

Forse non sarò mai una cantante.Ma tutto ciò che ho vissuto con lei, fino agli ultimi messaggi scambiati. Sono il mio tesoro più grande, e, ne sono sicurissima, anche di tutte le persone che l'hanno conosciuta ed amata.

Un'allieva

Che resterà di te, Ema?

Carissima Emanuela, Ema per tutti noi che ti abbiamo conosciuta ed apprezzata una decina di anni fa all'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia, (martedì 31 gennaio) ti abbiamo salutata con le parole del canto che, forse meglio di tanti altri discorsi, riassume il ricordo che ciascuno conserverà di te nel suo cuore.

Davvero sei stata un forziere dove hai custodito con amore, tenacia e generosità i tuoi talenti di donna: sei stata e sarai sempre per i tuoi figli una fortezza; per tutti noi un'amica sincera e una impareggiabile maestra di canto. Ci hai appassionati come solo chi è innamorato della sua materia sa fare, e con dedizione e simpatia ci hai incoraggiati al suon di "sento alcune note svizzere" o "bene, (sospiravi) ... questa l'avete cantata così ma la musica è un po' diversa e quindi adesso sarà..." non ce lo scorderemo certamente! Era questo il tuo modo più efficace per ricordarci il senso del nostro cantare e, citando il salmo 47 ci esortavi a *cantare inni con arte*.

Il tuo sorriso e la capacità di farci apprezzare il canto e la musica, ci hanno fatto gustare le parole del Salmo 91 "*È bello dar lode al Signore e cantare al tuo nome o Altissimo*", perché hanno plasmato la tua vita con fedeltà dall'aurora al suo tramonto. E sei stata nel contempo maestra di gratitudine, quando *su strade di deserto* ci hai donato *la voce del tuo canto* e ci hai fatto comprendere che è possibile trovare un'armonia tra le nostre note svizzere e quelle Celesti!

Cosa resterà delle tue braccia spalancate, del tuo sorriso, del tuo canto, della speranza che hai seminato, della gioia che hai alimentato coraggiosamente, della serietà con le quali hai profuso i tuoi talenti?

Tutto, ci resterà tutto di te cara Ema, anche se ora la musica ci sembra un po' diversa, anche se ci si chiude un po' la gola e gli occhi si riempiono di lacrime. Crediamo che da Lassù il tuo canto e il tuo sorriso non smetteranno di accompagnarci e sosterranno il nostro canto e la nostra vita, nelle nostre comunità dove tu ci hai insegnato a portare i talenti racchiusi in ognuno di noi.

Ma ora tocca a noi raccogliere il testimonial che ci hai passato. Quando qualcuno di noi durante le lezioni di canto osservava che alcune sequenze erano difficili da eseguire, accennando un sorriso e alzando gli occhi al Cielo ci dicevi "uh Signur che fatica" e sorridendo spalancavi le braccia, tiravi un bel sospiro e ci incoraggiavi così: dai che ce la possiamo fare!!!

Grazie di cuore Ema!!!
